Sessione 7

TIPOLOGIE EDILIZIE, CARATTERI DISTRIBUTIVI E COSTRUTTIVI

Adolfo C. Dell'Acqua, Corrado Fianchino

Premessa

Le schede di ricerca presentate mettono in evidenza che gli studi in ambito tipologico non risultano orientati a tematiche intese in senso tradizionale, quali:

- l'approfondimento di aspetti di carattere teorico e terminologico relativamente all'interpretazione dei tipi edilizi e dei processi tipologici:
- l'analisi dei sistemi aggregativi nell'edilizia di base;
- l'indagine su determinati filoni tipologico-funzionali, in relazione alla destinazione d'uso di edifici;

in generale si può evidenziare, nei contenuti delle ricerche, lo studio di caratteri tipologici complessivi-sintetici o specifici, quali i caratteri costruttivi, funzionali-distributivi, formali; inoltre, nelle schede presentate si riscontrano differenti finalità, alcune essenzialmente conoscitive, altre più specificamente progettuali. In prevalenza, risultano ricerche che vertono su caratteri tipologici complessivi e, in particolare, costruttivi, con finalità progettuali specifiche, per lo più nell'ambito del recupero, della tutela e riqualificazione ambientale.

1 - Campi di interesse delle tematiche di ricerca

Gli ambiti di ricerca evidenziati nelle schede presentate coinvolgono un ampio quadro di tematiche concernenti l'evoluzione dei caratteri tipologici, funzionali-distributivi e costruttivi degli edifici secondo campi d'interesse che possono così individuarsi:

- valutazione dell'evoluzione dei caratteri spaziali-distributivi e costruttivi - di nuovi edifici o nell'ambito degli interventi per il recupero – in relazione alla cultura della eco-sostenibilità, alle nuove tecnologie costruttive e impiantistiche, all'evoluzione del quadro normativo in termini di accessibilità, sicurezza, comfort;
- valutazione del rischio e requisiti di sicurezza: soluzioni tecnologiche innovative nella progettazione, con riferimento sia ai singoli componenti edilizi sia all'intero organismo edilizio;
- nuovi modelli organizzativi, funzionali e tipologico-spaziali, per un determinato ambito di utenza, in relazione a criteri di flessibilità tipologica e tecnologica ed a parametri tecnico-economici;

- criteri per la “progettazione inclusiva” (ampliata ad ogni possibile problematica funzionale e distributiva), nel quadro di un processo decisionale equilibrato tra conservazione e trasformazione del patrimonio edilizio storico; funzionalità fruitiva come criterio determinante per la compatibilità con l’assetto storico-tecnologico e tipologico; fondamentale riferimento all’ambiente costruito nella sua totalità (progettazione per l’utenza ampliata e per l’Inclusive Environment);
- analisi dei rapporti che caratterizzano la qualità costruttiva e la qualità architettonica di opere inerenti a determinati periodi storici;
- analisi di “regole dell’arte” e definizione di repertori di tecniche costruttive diffuse ed abachi dei caratteri tipologici;
- restituzione, a livello critico e operativo, di Manuali e Atlanti delle soluzioni tecniche inerenti a determinate tradizioni costruttive;
- lettura della processualità formativa di determinate categorie tipologiche ed evoluzione storica delle tecniche appartenenti a una specifica tradizione costruttiva;
- analisi delle trasformazioni di procedimenti costruttivi e soluzioni tipologiche, in relazione alle condizioni di adeguamento tecnico-strutturale e fisico-ambientale;
- conoscenza del luogo, delle preesistenze architettoniche e dei materiali appartenenti a una determinata tradizione costruttiva, come base per la restituzione di abachi tipologici e l’individuazione di un arco di soluzioni conformi per le successive scelte progettuali; riferimento a una visione integrale dell’ambiente costruito (nelle sue diverse componenti fisiche, climatiche, culturali, storico-tipologiche); analisi di criticità morfologiche e climatiche, ed individuazione di situazioni incongrue;
- strategie e metodologie operative per interventi di recupero, riuso, riqualificazione o rifunzionalizzazione nel patrimonio edilizio esistente; problematiche della conservazione attiva, della trasformazione controllata, della salvaguardia e valorizzazione dello stesso patrimonio;
- predisposizione di criteri d’intervento e soluzioni progettuali inerenti a diverse categorie tipologiche, secondo requisiti di congruità con il processo insediativo e di compatibilità con il contesto d’inserimento ambientale;
- lettura tipo-morfologica di organismi edilizi, architettonici e costruttivi a livello tassonomico, ai fini dell’elaborazione di soluzioni progettuali conformi; confronto con l’evoluzione del quadro normativo e delle tendenze progettuali;
- analisi dei caratteri architettonici e costruttivi, nel rapporto fra permanenza e trasformazione, ai fini dell’applicazione progettuale e della congruità nell’inserimento paesistico; riferimenti agli aspetti operativi dei rapporti tra progetto e costruzione, e tra conservazione e manutenzione.

In sintesi, e con riferimento alle possibili linee di sviluppo delle ricerche di carattere tipologico e sui caratteri distributivi e costruttivi, possono segnalarsi:

− le ricerche relative alla lettura della processualità tipologica dell'architettura di base, integrata con le specificità di carattere tecnico/costruttivo proprie delle discipline di Architettura tecnica e finalizzate al Recupero attraverso la formazione di Manuali e Atlanti del Recupero; tali ricerche presentano soluzioni progettuali con Linee Guida e/o Codici di Pratica, con analisi di patologie, di livelli di trasformabilità e ipotesi di interventi.

Questa metodologia di lettura, anche se sembra ormai matura, presenta notevoli possibilità di ulteriori sviluppi con la estensione ai vari e diversi contesti costruiti e ambientali. Si sono già avuti risultati importanti con Manuali e Atlanti del Recupero dei centri minori della Sardegna nella sede di Cagliari (con il coordinamento di A. Sanna); e nel contesto dei centri minori dell'Abruzzo (prima con il coordinamento di L. Zordan e successivamente di R. Morganti).

− le ricerche relative ai Caratteri distributivi e costruttivi; in questo campo si hanno ricerche innovative ancora in fase iniziale, di sicuro interesse per ulteriori sviluppi e si possono segnalare le ricerche sui caratteri distributivi e costruttivi relative a:

- Universal Design e Inclusive Design; si intende con questi termini "il Design di oggetti, edifici e strutture urbane che devono essere utilizzate dal maggior numero possibile di persone senza dover ricorrere ad adattamenti, modificazioni successive o pezzi speciali";
- Building Safety e Crime safe Design: Sul Crime Safe Design sono già in elaborazione specifiche norme tecniche Europee (Norme CEN/TC 325 "Prevention of crime by urban planning and building design") che riguardano, oltre a spazi costruiti a livello urbano ed a livello di edifici, anche oggetti d'uso;
- flessibilità, adattabilità, trasformabilità.

3 - Riferimento allo stato dell'arte

Lo stato dell'arte risulta molto ampio, con riferimento ad ambiti di ricerca che possono così evidenziarsi:

- metodologia di lettura progettuale della processualità tipologica; tale metodologia è stata definita da L. Benevolo come "il contributo italiano più rilevante alla ricerca moderna internazionale" (L. Benevolo "L'ultimo capitolo dell'architettura Moderna", Editori Laterza, Bari, 1983; L. Benevolo "Architettura", p.43-87 in "La cultura italiana del novecento", C. Stajano (a cura di), Editori Laterza, Bari, 1996);
- manualistica del Recupero, molto ampia in Italia come precipua peculiarità italiana abbastanza diffusa ed estesa anche all'estero;
- Universal e Inclusive Design, molto studiati all'estero (Stati Uniti, Inghilterra, Canada, Giappone); in Europa sono in corso di emanazione specifiche norme tecniche.

Si integra lo stato dell'arte con un elenco di riviste scientifiche internazionali nell'ambito delle intersezioni disciplinari con l'Architettura Tecnica:

- Urban Morphology
- Rivista con i.f. Building and Environment; (sezione speciale sull'integrazione della tecnologia con le tradizioni socio-culturali e tipologiche per la progettazione e la pratica operativa degli edifici).
- Urban Studies;
- Journal of Cultural Heritage;
- Journal of Architectural Heritage.

Si rileva l'importanza di mantenere l'aspetto d'interscalarità della ricerca (rif. Ambiti della forma urbana e del patrimonio architettonico in senso vasto) anche ai fini pratico-operativi di pubblicistica in riviste con i.f.

4 - Considerazioni sui campi d'interesse e delle ricerche tipologiche

Gli studi e le ricerche in ambito tipologico trovano riferimento in molteplici campi d'interesse concernenti sia gli aspetti metodologici-operativi nello sviluppo delle fasi progettuali, sia il confronto con le modificazioni del quadro di esigenze abitative e con le problematiche dell'assetto normativo, nelle varie implicazioni che comportano le tecniche d'inserimento ambientale in relazione ai vincoli e alle risorse di specifici contesti costruiti. L'inquadramento storico-tipologico consente, propriamente, di valutare i fattori di compatibilità con il processo formativo delle strutture insediative, tenendo conto della complessità dei legami tra i vari livelli scalari del costruito, ed evidenziando le situazioni di carenze esigenziali e di coordinamento o di conflitto tra ambiti normativi nelle fasi realizzative di nuove strutture edilizie o d'interventi di sostituzione e integrazione in tessuti aggregativi preesistenti.

La ricostruzione storica delle fasi formative di un determinato patrimonio insediativo completa il quadro di analisi delle diverse componenti ambientali del contesto locale, unitamente agli elementi strutturali del luogo e ai caratteri che ne connotano lo specifico linguaggio edilizio e architettonico, considerato, in particolare, nell'evoluzione della tradizione costruttiva.

Il riferimento tipologico riguarda sia le fasi programmatorie e metaprogettuali degli interventi edilizi sia le specifiche fasi di elaborazione e valutazione delle diverse soluzioni di adeguamento fisico-ambientale e tecnologico o di rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente.

Nello sviluppo dell'iter progettuale il metodo di lettura ed interpretazione dei fenomeni insediativi si presenta con un carattere dinamico di apertura ai processi di trasformazione del luogo naturale e costruito, sottolineandone gli aspetti connessi alla permanenza di determinate "figure" tipiche, ma con un continuo rimando ai fattori di mutamento.

Gli strumenti di analisi, di valutazione e di controllo delle soluzioni progettuali si avvalgono della correlazione tra le componenti degli oggetti edilizi-architettonici che, a vari livelli di adeguamento tecnologico-costruttivo, spaziale-distributivo e formale, corrispondono allo sviluppo delle regole di organizzazione tipologica risultanti dalla lettura dei processi formativi.

I fattori di continuità nella strutturazione insediativa sono evidenziati dal riferimento alle diverse scale del contesto costruito, secondo una visione integrata delle unità od organismi ambientali che connotano l'evoluzione delle strutture abitative.

Si può quindi affermare che l'indagine tipologica, lungi dall'essere un meccanismo che blocca lo sviluppo di ipotesi innovative nell'elaborazione dei criteri d'intervento progettuale, corrisponde a uno strumento che tende invece a predisporre un quadro ordinato di regole della strutturazione insediativa ai diversi livelli scalari, al cui interno trovano sede le richieste prestazionali di adattabilità, di flessibilità d'uso e di progetto, di trasformabilità degli organismi abitativi al variare delle esigenze abitative che caratterizzano un determinato ambiente costruito.

5 - Specificazioni metodologiche sul rapporto tra processualità tipologica e riqualificazione ambientale

Un aspetto fondamentale nell'applicazione del metodo tipologico è costituito dalla ricostruzione delle progressive fasi insediative, che possono essere analizzate mediante un articolato quadro di "livelli di tipicità"; tale ricostruzione appare basilare per definire i criteri d'intervento nell'ambiente costruito, secondo determinati fattori di rendimento, che realizzano una "garanzia economica" degli interventi nel loro inserimento in uno specifico contesto locale.

Il concetto di rendimento appare, pertanto, particolarmente significativo per valutare il quadro di rispondenza delle nuove strutture edilizie nei confronti dei processi insediativi che connotano un particolare contesto costruito; questa valutazione critica, con risvolti chiaramente operativi nell'ambito del recupero e della riqualificazione urbana, coinvolge le diverse scale del costruito, dal singolo organismo costruttivo-architettonico – nelle sue componenti materiche, statico-strutturali, funzionali - spaziali, formali - ai tessuti edilizi, urbani e territoriali. In particolare, alle scala architettonica la valutazione del rendimento concerne le componenti e categorie tipologiche di materiali, strutture costruttive, impianti spaziali-distributivi, risoluzioni formali; alla scala edilizia, i gradi costitutivi oggetto di valutazione partono dai tipi edilizi per coinvolgere la loro strutturazione aggregativa nei tessuti, l'organizzazione nell'impianto distributivo, la configurazione formale che si inserisce nell'organismo urbano. Secondo un'ulteriore articolazione, a partire dall'intero organismo edilizio e architettonico, la pertinenza dei caratteri tipologici

viene valutata, inoltre, con riferimento a un ordine di strutturazione per zone di organizzazione spaziale e volumetrica.

Attraverso un progressivo approfondimento della lettura si può, quindi, valutare la congruenza di un determinato intervento rispetto ai caratteri formativi del processo tipologico, stabilendo una corrispondenza con gli elementi di permanenza e di trasformazione del linguaggio edilizio e architettonico, e quindi con la cultura tecnica e costruttiva che connota uno specifico ambito territoriale.

Il carattere dinamico del processo formativo fa sì che la lettura tipologica non porti a forme ripetitive e cristallizzate, ma, attraverso il riscontro con una pertinenza continuamente attualizzata, consenta di individuare soluzioni di adeguamento tecnologico che, da un lato, presentino una continuità con la cultura costruttiva locale, dall'altro, risultino consequenziali alle necessarie modificazioni del quadro esigenziale e rispondenti agli attuali vincoli e risorse del contesto ambientale e produttivo.

Il rapporto tra nuove strutture insediative ed ambiente d'inserimento comporta, pertanto, ricadute a livello tecnico–economico che trovano riscontro in un ampio quadro di sperimentazione di procedimenti costruttivi, rispondenti, da un lato, alle attuali esigenze produttive e funzionali, dall'altro, alle condizioni di compatibilità e pertinenza con le fasi formative dei *tipi ambientali*, così come questi risultano dalla sintesi tra gli elementi costitutivi degli organismi insediativi strutturati ai progressivi livelli scalari.

La "pertinenza di fase" si collega al concetto rendimento ambientale, da non intendersi in senso meccanico e deterministico, ma nel quadro di una continua variabilità dell'assetto tipologico, in rapporto alle mutazioni delle componenti esigenziali e ambientali.

In tale prospettiva di trasformazione del processo insediativo, la conoscenza del luogo, oltre alla ricostruzione storico-tipologica, comporta un nuovo orientamento di ricerca, con il riferimento ad un approccio fenomenologico; tale approccio è applicabile all'analisi dei diversi fattori che caratterizzano la complessità del quadro ambientale, specie in quegli ambiti periferici o di marginalità urbana, che non presentano una strutturazione di tessuti consolidati, ma piuttosto una distribuzione episodica e frammentaria di nuclei insediativi; l'analisi del luogo porta quindi ad individuare, anche in questi contesti non chiaramente configurati, gli elementi di organizzazione spaziale, conformazione costruttiva, configurazione tipica, che costituiscono le componenti di un linguaggio edilizio-architettonico basilare per la piena comprensione e realizzazione del luogo.

6 - Contenuti di innovazione e prospettive di ricerca

L'innovatività del campo di ricerca è sostanzialmente individuabile nel carattere processuale dello studio sulle progressive trasformazioni dei tipi e degli organismi insediativi. Si tratta infatti di un processo aperto alle continue mutazioni del luogo d'inserimento ambientale, in rapporto anche all'evoluzione dei procedimenti tecnologico-costruttivi e alle modificazioni del quadro esigenziale dei caratteri morfologici e ambientali del contesto.

Gli aspetti innovativi sono insiti nella stessa procedura progettuale basata non sulla ripetizione di caratteri stilistici del passato, ma sull'adattabilità degli organismi costruiti alle regole di sviluppo del processo formativo, in relazione alla variabilità delle esigenze abitative.

Con riferimento agli aspetti procedurali e attuativi, gli obiettivi degli studi di matrice tipologica rispondono, inoltre, pienamente all'esigenza di superare le attuali carenze conoscitive, a livello normativo, sulle caratteristiche spaziali, morfologiche e costruttive di organismi edilizi di base, oggetto di specifici strumenti legislativi regionali in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio, in particolare per quanto concerne un corretto inserimento di nuovi sistemi tecnologici per il recupero e il contenimento energetico. L'organizzazione dell'involucro può essere così studiata, nel rispetto dei caratteri tipologici originari e nella salvaguardia dei valori identitari, con particolare attenzione ai caratteri percettivi e formali degli elementi d'involucro.

In particolare, per quanto concerne il rapporto tra assetto tipologico e soluzioni progettuali di adeguamento ambientale ed energetico, la ricerca deve necessariamente coinvolgere, oltre allo studio delle relazioni funzionali e distributive interne ai singoli edifici, della loro strutturazione architettonico-costruttiva e dello scambio fisico-ambientale negli elementi di chiusura dell'involucro, anche la contestualizzazione degli oggetti edilizi – siano questi esistenti o di nuova progettazione – tenendo conto, in particolare, della loro collocazione nel contesto urbano.

Si individua, quindi, in una logica correlazione interscalare, un insieme di riferimenti contestuali che comprendono, oltre alla tipologia edilizia, la morfologia urbana e la cultura costruttiva di specifici ambiti territoriali coerentemente con le attuali esigenze di sostenibilità. Si aprono in tal modo prospettive di ricerca connesse ai mutati quadri esigenziali contemporanei e alle relative interazioni e integrazioni tra nuovi sistemi tecnologici e quadro complessivo di vincoli e risorse del contesto ambientale.

Si vanno affermando nuove concezioni dell'idea di casa, non solo come luogo necessario alla sopravvivenza della persona, ma come spazio che si prende cura della persona e contribuisce a farla vivere meglio, specialmente con riferimento alle persone più deboli. Sul piano etico e civile si afferma sempre più la necessità che "bisogna costruire case per tutti gli uomini e non solo per i sani". Quindi occorre considerare

le nuove esigenze e le necessità di utenti prima scarsamente considerati, sottovalutati o nascosti (per non parlare di alcune ideologie aberranti del primo '900) come i bambini, gli anziani, le persone con disabilità, i giovani, i migranti, le persone sole, le coppie nuove, i gruppi di persone che vogliono vivere in comunità. Quindi occorre l'ascolto e l'esame di queste nuove ma antiche necessità ed esigenze che mettono in crisi tipi edilizi e modi d'uso tradizionali, con lo sviluppo di ricerche su nuovi tipi edilizi aperti e flessibili per gli insediamenti residenziali dove forse non servono solo case ma anche centri socio-terapeutici, case intelligenti e approccio multisensoriale. Tutto ciò non può che portare, attraverso ricerche appropriate, ad un ampliamento del ventaglio di alloggi, dal monolocale autonomo, al minialloggio, alla comunità alloggio, all'alloggio potenziato, e quindi ad accrescere le possibilità di rifusione e/o frazionamento degli alloggi, quali strutture di supporto alla permanenza nella propria casa accessibile e fruibile con sicurezza facilità e comfort.

Anche il Crime Safe Design richiede maggiore sviluppo delle attività di ricerca perché, se in sede di progettazione architettonica può determinarsi qualche effetto per ridurre le opportunità criminali, queste potenzialità vanno interamente esplorate e ricercate. Si fa riferimento come fatto a livello internazionale fin dagli anni 30 del '900 al Chicago Area Project, e più recentemente al Toronto Safe City Commitee, al piano "Vienna città sicura" in Austria che consiglia linee guida per "Interventi per la sicurezza negli edifici residenziali", sia per nuovi edifici, sia per riqualificazione dell'esistente. È possibile ed utile svolgere ricerche su Piani Operativi esaminando esperienze nazionali e internazionali che considerano possibili interventi a più livelli, dal Quartiere, nei quali è stato sperimentato che c'è più sicurezza dove c'è più commistione di attività, alle case singole, agli edifici per appartamenti in cui si suggerisce la creazione di spazi comuni per incoraggiare interazioni fra gli utenti, la riduzione al minimo del numero di abitazioni con ingresso comune, la realizzazione di aree per bambini facilmente controllabili a vista, ma si suggeriscono soluzioni anche per parcheggi, garage e per gli spazi pubblici; tutti aspetti che incidono sui caratteri distributivi e costruttivi su nuovi tipi edilizi che si adeguino a queste nuove possibilità.

È tempo di riavviare il percorso progettuale di *inclusione* verso *democraticità* ed *eticità* e cioè progettare meglio per tutti coerentemente con la funzione sociale dell'architettura.

7 - Ricadute nella formazione e nella didattica

Nell'ambito degli indirizzi formativi e dell'applicazione all'attività didattica si sottolinea l'importanza del riferimento ad una metodologia critico-operativa, nelle discipline di Architettura Tecnica e, in particolare, nell'insegnamento di Architettura Tecnica e Tipologie Edilizie, per l'approfondimento delle fasi di lettura di specifici contesti in rapporto all'elaborazione di criteri e ipotesi progettuali.

L'orientamento operativo nello sviluppo del progetto è quello di evitare soluzioni settoriali, separate dai collegamenti dell'oggetto edilizio da progettare con i successivi livelli scalari, che ne spiegano il grado di inserimento all'interno di una determinata strutturazione insediativa.

Attraverso la correlazione interscalare viene superata, infatti, una visione parzializzante e specialistica del processo progettuale, tramite il riferimento sia al quadro d'insieme delle esigenze ambientali sia ai caratteri morfologici e costruttivi che connotano una specifica area di cultura tecnica e materiale, nella quale si inquadrano le proposte d'intervento. In quest'ottica di lettura progettuale integrata dell'ambiente costruito, il tipo edilizio e architettonico viene svincolato dal concetto di "schema classificatorio", per assumere il significato sintetico di *struttura* e di *processo* nel quadro evolutivo delle diverse componenti ambientali, e quindi in una logica di continuità e trasformazione degli organismi insediativi ai successivi livelli scalari.

In particolare, con riferimento alla scala architettonica, i tipi di strutturazione costruttiva vengono inquadrati in una logica sequenza storica che consente un chiarimento concettuale sulle capacità, sui limiti e sui futuri indirizzi di applicazione delle tecniche attuali; il confronto con il processo evolutivo delle tecniche può, inoltre, trovare un efficace riscontro nello studio del *programma funzionale* di specifici *compiti edilizi*, stabilendo un rapporto fra progettazione tipologica (risultante dalla sintesi dei diversi caratteri materici, costruttivi, spaziali-distributivi e formali) e progettazione sistematica su base analitica, riferita all'insieme dei requisiti prestazionali in stretta connessione con il quadro delle esigenze ambientali.

La lettura dei processi tipologici costituisce sostanzialmente un'efficace strumentazione operativa per la conoscenza dei "caratteri morfologici" del luogo; modelli di organizzazione spaziale, forme costruite e "figure tipiche" corrispondono infatti a elementi fondamentali di riferimento nell'elaborazione delle proposte progettuali, in una prospettiva di sviluppo dinamico - nella continua evoluzione del luogo - dei procedimenti costruttivi che consentono la realizzazione architettonica.

8 - Rapporto con la comunità scientifica nazionale e internazionale

Recentemente si è verificata una diffusione a livello internazionale degli studi tipo-morfologici, in particolare, si richiamano quelli basati sul metodo tipologico, promossi e sviluppati in Olanda da J.N.Habraken, attraverso un confronto fra strutturalismo e tipologia processuale che viene assunta come metodologia di approccio al progetto, tale impostazione trova un riferimento a una nuova concezione dell'*housing* come struttura legata al contesto della realtà costruita, e del *tipo* quale prodotto condiviso e collettivo, che si sviluppa e si trasforma all'interno di una determinata struttura sociale. Nell'ambito di un confronto internazionale sulle problematiche tipologiche, si richiama il recente Convegno ISUF

(International Seminar of Urban Form) di Amburgo (Agosto 2010), nel corso del quale sono state presentati interessanti contributi concernenti i rapporti tra morfologia urbana, cambiamenti climatici, processi di riqualificazione ambientale, e tra conservazione del patrimonio edilizio storico e progettazione innovativa.

Con riferimento alle tipologie strutturali e costruttive, si segnalano gli studi su morfologia e concezione strutturale, condotti presso il Laboratorio GSA (Geometria – Struttura – Architettura) nella scuola di Architettura (ENSA) di Paris – Malaquais.

Si rileva l'importanza di mantenere l'aspetto d'interscalarità della ricerca (rif. Ambiti della forma urbana e del patrimonio architettonico in senso vasto) anche ai fini pratico-operativi di pubblicistica in riviste con i.f.